

CONTRO IL VALLO TOMO

Mori, domani si protesta in strada

La Tribù attraverserà di continuo la statale. I Verdi si schierano

MORI

Domani alle 10, come anticipato su queste pagine, è in programma l'azione dimostrativa della Tribù delle Fratte che comporterà continui attraversamenti della statale 240 in via Marconi: «Là, sulle pendici di Montalbano, dove c'erano bellissimi terrazzamenti coltivati e difesa naturale contro il pericolo di caduta massi sull'abitato, ora - attaccano i "resistenti" - c'è una grande voragine, risultato della cieca devastazione di amministratori sordi e arroganti. Là dovrebbe ergersi un sistema di "valli-tomo", giganteschi muri alti fino a 12 metri: un'opera che, una volta ultimata (particolarmente il tratto di via Teatro), non servirà comunque a proteggere la popolazione dal crollo massivo della roccia pericolante. Questo grande scivolo di terra scavata ci pone oggi nella fase di massima insicurezza. Con il diedro non an-



corato, le fratte distrutte, i lavori che dureranno mesi e la gente non evacuata ancora nelle case. In caso di crollo improvviso della roccia (eventualità ipotizzata dagli stessi esperti provinciali), i massi non incontrerebbero nessuna barriera. Tanti abitanti di Mori non vogliono quest'opera e hanno proposto soluzioni meno costose, più efficaci e meno impattanti: chiedono la sospensione dei lavori e il fissaggio del diedro pericolante. Rifiutarsi di fare questo e affidarsi a dei monitorag-

gi per far scattare l'allarme di pericolo significa giocare con la vita delle persone». Contro il vallo-tomo si schierano anche i Verdi locali: «Stiamo assistendo - dice Elena Berti - alla distruzione programmata di un pezzo di territorio carico di valenze emotive e di memorie. Sta nascendo un muro, un enorme accumulo di sassi e terra a ridosso del centro storico più antico, al posto di muretti a secco e orti secolari: le fratte di Monte Albano, garanti nella storia di protezione e sussistenza. Da anni non si vedeva a Mori una mobilitazione di cittadini così vivace. In questi mesi diversi tecnici consultati hanno esposto altre ipotesi per la messa in sicurezza. Purtroppo è palese che siano mancati autentici momenti di confronto. Pensiamoci. Fermiamoci fin che siamo in tempo; diversamente, avremo una ferita insanabile, del territorio ma soprattutto dell'anima».

(m.cass.)